

SECONDO



TEMPO

SPETTACOLI.SPORT.IDEE

E il twittar m'è dolce in questo mare

di Elisabetta Ambrosi

A

utori che scrivono poesie direttamente su Facebook, concorsi di poesia su Twitter, esperimenti di microscrittura sul web, account e blog di poeti scomparsi aperti da appassionati che mietono migliaia di follower. Altro che scomparsa: la poesia, agile e breve con natura, rinasce con i social media. Un matrimonio perfetto, secondo linguisti e critici letterari, che ormai vedono in Twitter un laboratorio linguistico dove fare sperimentazioni verbali guidate.

COME il concorso-maratona lanciato lo scorso anno, in occasione del settimo centenario dalla nascita di Boccaccio, dal linguista Massimo Arcangeli - direttore dell'Osservatorio della Lingua Italiana di Zanichelli e consulente della società Dante Alighieri - insieme con Valeria Noli: 140 caratteri esatti, cioè un *twoosh*, per riassumere una novella. "Sono arrivati migliaia di tweet", racconta, "alcuni assolutamente geniali. C'è un'enorme creatività che va solo alimentata". O, anche, il concorso poetico che si è svolto l'anno scorso, nell'ambito del "Futura Festi-

val" di Civitanova Marche, per raccontare Leopardi. Il titolo? "M'è dolce il cinguettar": un tweet per parlare delle *Operette* o dello *Zibaldone*, e creare una sorta di "leopardeide moderna". Una delle promotrici del Festival è stata Francesca Chiusaroli, docente di Linguistica all'Università di Macerata e inventrice dell'*hashtag*, collegato all'omonimo blog, *#scritturebrevi*, dove cura piccoli esperimenti di scrittura poetica. Tra i vari lavori, alcuni dei quali legati ad anniversari di poeti - come l'*hashtag* *#emilyinme*, dedicato a Emily Dickinson, che "è entrato subito nei trend topic" - c'è stato quello sugli incipit poetici - *#incipitEpoi* - che i follower dovevano continuare. "Centinaia sono stati i tweet, ciascuno con registri diversi, nati dal verso Setu venis in autunno ("Ti riconoscerai nella nebbia"). "Non m'importerebbe d'essere foglia al vento", spiega Chiusaroli. Lo stesso è accaduto dopo l'invito a completare la frase "C'era una volta un re", "che ha generato micro testi con diversi registri" ("C'era una volta un re, che amava un altro re. E alla fine, uniti in matrimonio, vissero felici e contenti").

L'altro fenomeno della Rete sono gli account dei grandi poeti scomparsi, dietro i quali ci sono personaggi inaspettati. Come Alessandro Piana, 25 anni, inge-

gnere gestionale che ha inventato l'account @il_leopardi "per diffondere un po' di pessimismo nel mondo".

Uno dei tweet che gli ha fruttato più follower, racconta, è stato quello "dopo la semifinale degli Europei di calcio tra Italia e Germania - Merkel rimembri ancor quel tempo/quando invidia splendea negli occhi tuoi schivi/allorché dell'Italia l'eliminazione ambivi".

Andrea Salvatori, invece, ha 24 anni, è laureato in Logopedia e ha creato l'account Ugo Foscolo, seguito da "professori, poli-

tici, studenti in cerca di consigli per compiti e verifiche".

"Cerco di portare un po' di Foscolo nella giornata delle persone: Ugo dovrebbe essere un piacevole break aulico disponibile sul proprio telefono". E poi c'è il seguitissimo account @Dantesommopoeta, che è anche un blog con ironiche categorie (come "Contrappasso 2.0" o "Vita Nòta"), curato da una donna e manager d'azienda, che si definisce "una dilettante che ama la modernità di Dante al punto da inventarsi una versione 2.0" e usa Dante per raccontare le passioni ("Amor che nullo amato amar perdona/mi prese di colei un piacere sì forte #Nutella"), la

politica (Tanto gentile e tanto onesto pare/il buon Matteo, quand'egli altrui saluta/la sua lingua non sa restare muta), oppure annunciare i #ProgrammiXNatale ("Mi toccherà portare

IN 140 CARATTERI

Concorsi di poesia, esperimenti di microscrittura, hashtag e profili dedicati. L'uso dei versi, a tratti, rinasce con i social media

la Beatrice al ristorante Da Ugolino").

E mentre si moltiplicano i concorsi nazionali ufficiali di poesia su Twitter - il primo è stato promosso dalla biblioteca Renato Fucini di Empoli - anche gli stessi autori e poeti cominciano a usare i social per diffondere i propri versi. "Secondo me Leopardi sarebbe stato contento di stare su Facebook: oggi è meglio fare come il contadino che vende i prodotti a chilometro zero, andando direttamente in Rete", spiega il poeta Franco Arminio, che oggi pubblica i suoi versi direttamente sulla sua bacheca ricevendo in cambio olio, vino, pane e cioccolato. "Bisogna far uscire la poesia dalle biblioteche e dai luoghi istituzionali", spiega Alessia Fava. Poetessa e giornalista - il suo ultimo libro è *Cantami cose di terra* - ha appena lanciato un progetto di poesia tramite Twitter (@poetsay), "per promuovere i libri di poesia delle piccole case editrici che spesso rimangono tra gli scaffali".

MA LA POESIA-MANIA contagia anche i giornali. Ad esempio il *New York Times*, dal primo dicembre ha lanciato una nuova rubrica: le notizie in versione poetica. L'iniziativa è stata rilanciata da Loredana Lipperini dal suo blog, che ha proposto di commentare i fatti della mafia romana con una poesia di Franco Fortini. Ma lo hanno fatto subito in tanti, tra cui Valeria Noli, che sui fatti di Roma ha scritto dei versi - "la Boldrini grida sdegno/Alemanno si sospende/ e il sindaco di legno grida appeso alle sue tende/un monologo che è un dramma - pubblicati proprio sul blog dantesco *Isommopoeta*. E archiviati, però, nella categoria sbagliata: "Fatti di cronaca - Purgatorio" invece che "Politica (Inferno)".

Illustrazione di
Doriano

